

CRONISTORIA: RISOLUZIONE 1769 DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato la risoluzione 1769 con voto unanime il 31 luglio 2007. Statuisce che la situazione in Darfur costituisce una minaccia alla pace ed autorizza il dispiegamento nella regione della missione UNAMID, formata da unità delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana (UA), sulla base del capitolo sette della Carta dell'ONU.

L'UNAMID sarà la più ampia forza di peacekeeping multilaterale mai dispiegata, con più di 31.000 unità tra truppa, polizia e personale civile.

Missione UNAMID

La risoluzione dà mandato affinché la missione iniziale di UNAMID sia per:

- reinstaurare la sicurezza al fine di permettere la continuazione dell'assistenza umanitaria,
- Proteggere i civili,
- Monitorare l'andamento dell'accordo della tregua delle ostilità sottoscritto a partire dal 2004,
- Aiutare l'implementazione dell'accordo di pace in Darfur,
- Assicurare ONU processo politico inclusivo e supportare gli sforzi ONU-UA per ampliare e approfondire il coinvolgimento nel processo di pace e
- Monitorare e fare ONU rapporto sulla presenza di armi illegali in violazione dell'embargo di armi in Darfur.

Inoltre, la Risoluzione 1769 fissa degli obiettivi di lungo periodo per l'UNAMID, tra cui:

- Fornire ONU ambiente sicuro per la ricostruzione, lo sviluppo e il ritorno di profughi e rifugiati alle loro case,
- Promuovere diritti umani e libertà basilari
- Promuovere lo stato di diritto, rafforzando l'indipendenza del sistema giudiziario, il sistema carcerario e lo sviluppo di ONU quadro di riferimento legale e
- Monitorare la sicurezza al confine con il Ciad e la Repubblica Centrafricana.

Oltre a ciò, UNAMID avrà l'autorità di “intraprendere le azioni necessarie” per: (1) supportare la prima ed effettiva implementazione dell'accordo di pace in Darfur, prevenire problemi nell'implementazione e gli attacchi armati e, più importante di tutto, proteggere i civili senza pregiudizio sulla responsabilità del governo del Sudan e (2) proteggere il suo personale, le

strutture, installazioni ed equipaggiamenti ed assicurare libertà di movimento e sicurezza del suo personale e degli operatori umanitari.

Struttura e dispiegamento dell'UNAMID

L'ONU sta reclutando personale militare ed osservatori, ufficiali civili e sta reperendo attrezzature, supporto logistico e finanziario per il dispiegamento dell'UNAMID. Vi saranno 19.555 militari, tra cui 360 osservatori militari ed ufficiali ed una componente civile tra cui 3.772 agenti di polizia e 19 unità di polizia, che comprendono fino a 140 agenti l'una. Le truppe saranno principalmente provenienti da nazioni africane, con contributi di forze di altri paesi se necessari.

UNAMID incorporerà approssimativamente i 7.400 militari della Missione in Sudan dell'Unione Africana (AMIS) e i rinforzi strumentali dell'ONU, leggeri e pesanti, all'AMIS.

UNAMID avrà una singola catena di comando e le Nazioni Unite provvederanno a tutte le strutture di controllo e di guida ed ai supporti. Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha nominato Rodolphe Adada come Rappresentante Speciale dell'Unione ONU-UAe Martin Agwai come Comandante delle Forze militari.

Il completo dispiegamento dell'UNAMID non avverrà prima di metà 2008 e vi sono 3 scadenze:

- Gli stati membri delle nazioni unite debbono concludere i loro contributi entro il 31 agosto.
- Entro **ottobre 2007**, UNAMID stabilirà ONU quartier generale e sarà pronto per prendere il comando dei supporti e per coprire il costo delle truppe AMIS.
- Al più presto possibile ed entro il 31 dicembre 2007 UNAMID assumerà il potere in luogo di AMIS e raggiungerà piena capacità operativa.

La più ampia missione ONU mai dispiegata, UNAMID costerà secondo le stime approssimativamente 2.5 miliardi di dollari all'anno, esclusi i costi di avvio. Gli stati membri dell'ONU finanzieranno la missione attraverso la scala di valutazione dell'ONU. Gli Stati Uniti contribuiranno con il 27,1%.

Sfide

UNAMID affronta una serie di sfide nel suo realizzarsi. Esse includono:

-
- L'isolamento geografico del Darfur, il clima aspro, limitati approvvigionamenti di acqua e cibo, e scarse infrastrutture. Più di 30.000 tra truppe, polizia, civili e personale di appoggio avranno bisogno di essere alloggiate, alimentate, e trasportate nella regione del Darfur.

- Il successo di UNAMID è estremamente dipendente dalla cooperazione e dall'acquiescenza del governo sudanese che ha lottato contro il suo spiegamento ad ogni passo. Vi potranno essere conseguenze legate all'ostruzionismo sudanese contro la missione UNAMID.
- Il successo di UNAMID dipende da come governo sudanese e forze ribelli si muoveranno verso un accordo di pace e di tregua. Alcuni leaders ribelli non sono stati disposti a partecipare al processo di pace di ONU-UA, a detrimento dei darfuriani.
- La missione di peacekeeping di UNAMID può sostenere, ma non sarà un sostituto per, il processo di pace politico, che dovrà mettere fine alla violenza in Darfur e permettere a più di 2 milioni di rifugiati e profughi interni (IDPs) di ritornare alle loro case e comunità.

Date chiave e scadenze

- 5 Maggio 2006 Firma dell'accordo di pace del Darfur.
- 31 Agosto 2006 UNSC approva la decisione 1706 di espandere il mandato della missione in Sudan delle Nazioni Unite (UNMIS) fino ad includere lo spiegamento in Darfur. Cina, Qatar e Russia si astengono.
- 16 Novembre 2006 Alle consultazioni ad Addis Abeba, Etiopia il Dipartimento ONU delle operazioni di peacekeeping presenta un approccio in tre fasi per assistere la missione dell'UA in Sudan (AMIS) che culminerebbe in una formazione di peacekeeping ibrida tra ONU e UA.
- 30 Novembre 2006 Il Consiglio di Sicurezza e Pace dell'UA avvallo una forza ibrida ad una riunione ad Abuja, Nigeria.
- 19 Dicembre 2006 Asserzione Presidenziale dell'UNSC di avvallo della forza ibrida.
- 5 Giugno 2007 Rapporto del Segretario generale e del Presidente della commissione dell'Unione Africana sull'operazione ibrida in Darfur (S/2007/307). UNAMID ottiene il mandato dai paragrafi 54 e 55 di tale rapporto.
- 12 Giugno 2007 Il Sudan accetta la forza ibrida multilaterale.
- 31 Luglio 2007 UNSC approva la risoluzione 1769 con voto unanime per autorizzare la missione in Darfur ONU-UA (UNAMID).
- 31 agosto 2007 La scadenza stabilita nella risoluzione 1769 per il termine degli impegni della truppa non viene rispettato.
- Ottobre 2007 Il termine massimo della risoluzione 1769 per lo stabilirsi di un quartier generale per le operazioni, per l'assunzione da parte dell'ONU del

comando delle Strutture Leggere e Pesanti e della copertura del costo delle truppe di AMIS.

27 ottobre 2007 Data proposta di una nuova sessione di colloqui di pace in Libia, sotto la guida unificata dell'ONU e dell'UA.

31 dicembre 2007 Il termine massimo nella risoluzione 1769 entro cui UNAMID dovrebbe assumere la piena autorità da AMIS e conseguire piena capacità operativa, mentre probabilmente lo spiegamento di forze continuerà nei primi mesi del 2008.

Sintesi: cosa avverrà in Darfur?

Settembre 2007

Background

La situazione in Darfur è andata di male in peggio da quando è stato firmato l'accordo di pace nel maggio 2006. Per esempio:

- Assassini, stupri, bombardamenti, spostamenti forzati e pulizia etnica continuano ad avvenire in tutto il Darfur ed oltre i confini del Sudan in Ciad e in Repubblica centrafricana.
- Nonostante le promesse, il governo sudanese del Presidente Omar al-Bashir ha continuato ad ostacolare gli sforzi internazionali di porre fine al conflitto ed offrire sicurezza e protezione per i Darfuriani. Il Partito del Congresso Nazionale del Sudan continua a perseguire una soluzione militare in Darfur.
- Gli spostamenti forzati della popolazione sono in aumento. Più di 2 milioni di Darfuriani si sono spostati a causa delle violenze, di cui 500.000 negli ultimi 15 mesi, secondo le stime. Stanno vivendo negli affollati campi rifugiati in Darfur e nel Ciad orientale. Lavoratori umanitari ed assistenziali che stanno offrendo case, cibo, acqua e trattamento medico sono stati diventati bersaglio delle milizie finanziate dal Governo e dei gruppi ribelli.
- Le due maggiori fazioni ribelli che non hanno firmato l'Accordo di Pace del Darfur si sono segmentate in molti e più piccoli gruppi.
- Secondo alcuni rapporti almeno 30.000 non-sudanesi (inclusi cittadini da Ciad, Niger e Repubblica Centrafricana) sono stati ristabiliti nei villaggi del Darfur dal governo sudanese.

Sforzi diplomatici recenti

In risposta al crescente attivismo in tutto il mondo, le Nazioni Unite e molti Stati hanno incrementato lo sforzo diplomatico in Darfur. Le azioni recenti includono:

- Il 31 luglio il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato unanimemente la risoluzione 1769 che autorizza il reclutamento e lo spiegamento incondizionato di un'unità di peacekeeping ibrida ONU-UA in Darfur formata da 26.000 militari.
- Uno sforzo crescente al fine di intraprendere una sola, unificata forza di polizia internazionale in Darfur, condotto attualmente dagli Stati Uniti e dai nuovi leader, il Presidente francese Nicolas Sarkozy, ed il Primo Ministro britannico Gordon Brown.

- Il viaggio del Segretario Generale dell'ONU Ban Ki-Moon in Sudan questo mese ha permesso un accordo iniziale su nuovi colloqui di pace tra il governo sudanese e le forze ribelli che cominceranno il 27 ottobre e verranno condotti congiuntamente dall'ONU e dall'UA.
- La Cina, che ha considerevoli relazioni diplomatiche ed economiche col Sudan, è stata più impegnata nella diplomazia in Darfur nelle recenti settimane - anche se c'è ancora molto che la Cina deve fare per premere sul governo sudanese affinché agisca responsabilmente, allo scopo di raggiungere con successo la pace e la protezione civile in Darfur.
- I leader mondiali hanno l'opportunità di concentrare la diplomazia internazionale sul Darfur durante la 62esima sessione della Riunione Generale dell'ONU (da settembre a dicembre 2007).

Prossime sfide

La crisi in Darfur rimane atroce e richiede un approccio multi-dimensionale. La comunità internazionale deve affrontare simultaneamente quattro sfide in Darfur:

- **Peacekeeping:** L'ONU deve arruolare e schierare la forza ibrida di peacekeeping dell'ONU-UA autorizzata dalla Risoluzione 1769. Numerose nazioni hanno già impegnato truppe, unità di polizia, supporto logistico, personale civile e finanziamenti. Ciononostante l'ONU ha già mancato il termine del 31 agosto che prevedeva la fine del processo di reclutamento ed a questo punto è improbabile che la forza sia schierata pienamente prima del 2008. È probabile che le condizioni peggiorino sul terreno in Darfur nel periodo vacante.
- **Protezione civile:** La comunità internazionale deve lavorare per migliorare le condizioni in Darfur fino al momento in cui la forza di peacekeeping dell'ONU sia completamente schierata e in grado di intraprendere il suo mandato. Questo significa offrire protezione provvisoriamente aumentata per più di 2 milioni di darfuriani sradicati e per migliaia di lavoratori umanitari e provvedere il cibo e gli approvvigionamenti medici per sostenere i profughi. Deve continuare la pressione sul governo sudanese per fermare l'opposizione contro gli sforzi assistenziali.
- **Peacemaking:** ONU, UA e Stati membri devono lavorare col governo sudanese e con i leaders ribelli per stabilire una tregua e cominciare un processo di pace giusto ed inclusivo che offra una struttura politica a sostegno della pace in Darfur. Un accordo di pace permetterà anche ai *peacekeepers* di portare a termine con successo la loro missione. Deve essere migliorata la coordinazione fra gli attori in tutte le fasi del processo di pace. La comunità internazionale deve assicurare la piena partecipazione dei leaders ribelli nei dialoghi preliminari al fine di consolidare una posizione unica delle forze ribelli prima dell'eventuale negoziazione tra il governo sudanese e l'ONU-UA. Qualsiasi cosa diversa da un processo di pace completamente coordinato rischia di esacerbare il conflitto piuttosto che portarlo a termine.

- **Conseguenze:** L'ONU, l'Unione Europea, e i singoli Paesi devono cercare di generare conseguenze punitive e dirette, multilaterali per qualsiasi fazione che mini lo spiegamento della forza di *peacekeeping*, l'avanzamento dei colloqui di pace o che impedisca gli sforzi umanitari e civili. Gli Stati Uniti hanno decretato sanzioni contro il Sudan, ma sanzioni economiche unilaterali probabilmente non saranno abbastanza per costringere alla cooperazione il Sudan. Gli altri paesi ed istituzioni multilaterali devono essere d'accordo ad imporli fino a quando il governo sudanese, o i leaders ribelli, compromettano gli sforzi di porre fine al genocidio in Darfur.

L'ONU, l'UA e la comunità internazionale devono dare priorità diplomatica sia allo spiegamento della forza UNAMID di *peakeeping* sia all'avanzamento di un processo di pace giusto ed inclusivo.

C'è infine un collegamento tra la pace in Darfur e la compiuta realizzazione dell'Accordo di Pace (CPA) del 2005 firmato dal governo sudanese e dal Movimento di Liberazione del Popolo sudanese nel Sudan meridionale. Il CPA offre la struttura legale e costituzionale per l'introduzione di riforme politiche in Sudan, e deve essere implementato se il Sudan, e il Darfur, puntano ad avere un futuro stabile. Le scadenze per il perfezionamento dell'Accordo di Pace sono state disattese, dimostrando ancora una volta la scarsità dell'impegno del governo di Khartoum in tal senso. Una pace durevole deve essere intrapresa per tutto il Sudan e ciò abbisogna della piena realizzazione del CPA e dell'adozione e realizzazione di un accordo di pace equo in Darfur.

RISOLUZIONE 1769 DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU

Frequently Asked Questions

D: Cos'è la Risoluzione 1769?

R: Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU determina che la situazione in Darfur costituisce una minaccia alla pace internazionale e alla sicurezza, e perciò approva la Risoluzione 1769 che autorizza la Missione Unione Africana – Nazioni Unite in Darfur (UNAMID), una missione di *peacekeeping* sulla base del Capitolo VII della Carta dell'ONU.

D: Quale è lo scopo della Risoluzione 1769?

R: Attraverso la Risoluzione 1769 e tenendo conto del Capitolo VII della Carta dell'ONU, il Consiglio di Sicurezza ha autorizzato UNAMID ad “intraprendere le azioni necessarie” per: (1) il sostegno effettivo dell'Accordo di Pace in Darfur, la prevenzione della disgregazione della sua realizzazione e degli attacchi armati, e più importante, la protezione dei civili, senza pregiudizi sulla responsabilità del Governo del Sudan; e per (2) la protezione del proprio personale, delle installazioni e dell'attrezzatura, e per garantire la sicurezza e la libertà di movimento del proprio personale e dei lavoratori umanitari. UNAMID monitorerà e riporterà la presenza di qualsivoglia arma illegale in Darfur in violazione dell'embargo delle armi nella regione.

D: Quando è passata la Risoluzione 1769 dell'ONU?

R: Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato unanimamente la risoluzione il 31 luglio 2007.

D: Cos'è la missione UNAMID?

R: Sia sulla base della Risoluzione 1769 che del Rapporto del Segretario Generale e del Presidente della Commissione dell'Unione Africana del 5 giugno 2007, la missione UNAMID è per: il ripristino della sicurezza, per permettere assistenza umanitaria e continuativa; la protezione dei civili; monitoraggio dell'accordo di tregua firmato nel 2004; aiuto per l'implementazione dell'Accordo di Pace in Darfur; assicurare un processo politico inclusivo e appoggiare gli sforzi ONU-UA per ampliare ed approfondire l'impegno nel processo di pace; fornire un ambiente sicuro per la ricostruzione, lo sviluppo ed il ritorno dei profughi interni e dei rifugiati alle loro case; promuovere i diritti umani e le libertà di base; promuovere lo stato di diritto fortificando l'ordinamento giudiziario indipendente, il sistema carcerario e lo sviluppo di una struttura legale; esaminare il livello di sicurezza ai confini con il Ciad e la Repubblica Centrafricana.

D: Quanto costerà la missione?

R: Secondo le stime UNAMID costerà circa 2,5 miliardi di dollari l'anno, oltre ai costi di avvio.

Q: Chi finanzierà la missione?

R: Gli stati membri dell'ONU finanzieranno la missione attraverso la scala di valutazione dell'ONU. Gli Stati Uniti pagheranno il 27,1% del costo.

Q: Quando si schiererà la missione?

R: La Risoluzione 1769 prevede che UNAMID stabilisca una sede centrale delle operazioni e sia pronta a prendere il comando delle Strutture Leggere e Pesanti di Supporto e a coprire i costi AMIS (Unione Missione africana in Sudan) a partire da ottobre 2007. UNAMID avrà piena capacità operativa al più presto possibile, ma non più tardi del 31 dicembre 2007, mentre lo spiegamento delle truppe e della polizia continuerà nei primi mesi del 2008.

D: Quante truppe vi saranno?

R: Il numero totale delle truppe della missione UNAMID sarà intorno ai 31.000 tra truppe, polizia e personale ausiliario. UNAMID consisterà di 19.555 militari, tra cui 360 osservatori militari ed ufficiali di collegamento ed una componente civile di circa 3.772 agenti di polizia e 19 unità di polizia formate che comprendono fino a 140 persone ciascuno.

Q: Da dove verranno le truppe?

R: Le truppe UNAMID proverranno prevalentemente dall'Africa, con contributi dagli altri paesi se le nazioni africane non saranno in grado di soddisfare i requisiti numerici di forza. UNAMID conterrà anche necessariamente unità di funzione superiori, come comunicazioni, appoggio aereo ed ingegneri, provenienti da nazioni non-africane.

D: Quali Stati hanno già impegnato truppe?

R: Dal 17 settembre 2007 Burkina Faso, Gibuti, Egitto, Etiopia, Nigeria, Ruanda, Tanzania, Uganda, Bangladesh, Giordania, Malesia, Nepal, e Thailandia hanno impegnato truppe di fanteria. Burkina Faso, Egitto, Ghana, Nigeria, Bangladesh, Indonesia, Nepal e Pakistan hanno impegnato unità di polizia. Australia, Francia, Cina, e Danimarca hanno offerto anche personale di appoggio.

D: La forza ha bisogno di truppe supplementari o attrezzatura?

R: La forza ha truppe di fanteria sufficienti, sebbene rimane da vedere se tutti gli impegni saranno adempiuti. UNAMID ha anche bisogno di elicotteri, ingegneri, personale per i trasporti ed attrezzature.

D: Qual è il termine massimo dell'ONU per i contributi alla Missione?

R: La Risoluzione 1769 stabiliva il completamento dei contributi per l'UNAMID entro il 31 agosto 2007. Tale scadenza non è stata rispettata.

D: In cosa si differenzia la Risoluzione 1769 dalle precedenti Risoluzioni UNSC sul Darfur?

R: La Risoluzione ONU 1769 è la prima approvata unanimamente e che autorizza una forza di *peacekeeping* in Darfur ed ha un ampio appoggio internazionale. La Risoluzione 1769 fu preceduta nel 2006 dalla Risoluzione 1706 che venne approvata dal Consiglio di Sicurezza nonostante l'opposizione di Cina, Russia e Qatar. A causa dell'ostilità del Governo Sudanese e della mancanza dell'appoggio internazionale, la Risoluzione 1706 ha il dubbio onore di essere la prima missione di *peacekeeping* ONU ad essere fallita dopo essere stata autorizzata dal Consiglio di Sicurezza. La Risoluzione 1769, d'altro canto, è stata approvata unanimamente dal Consiglio di Sicurezza ed è stata accettata dal Sudan. Essa arriva quasi a quadruplicare il numero di unità attualmente sul campo, offre protezione per lavoratori adjuvanti e non abbisogna esplicitamente del beneplacito del Sudan.

D: *Quale sarà la catena di comando tra AMIS ed UNAMID?*

R: Ci sarà una sola catena di comando ed UNAMID incorporerà l'AMIS e le Strutture di Supporto leggere e pesanti dell'ONU. Il comando e le strutture di controllo saranno offerti dall'ONU. UNAMID prenderà le consegne da AMIS prima della fine del 2007. L'ONU e l'UA hanno nominato congiuntamente Rodolphe Adada come il capo politico della missione e Martin Agwai come il comandante militare.

D: *Quali sono i prossimi passi per l'ONU e l'Unione africana?*

R: L'ONU e l'UA agiranno per: trasportare approvvigionamenti già in Sudan verso il Darfur; continuare ad arruolare truppe, soldati, polizia ed altro personale-chiave, nonché a reperire attrezzature; assumere imprenditori per provvedere cibo, acqua, combustibile ed altro appoggio logistico; assicurare terreno per gli alloggi; completare lo spiegamento delle Strutture di Supporto Pesanti e equilibrare la forza UNAMID; continuare il dialogo con i Paesi donatori; mantenere un dialogo tra l'UA e l'ONU sulle questioni del comando e del controllo. ONU e UA hanno unitamente lavorato per facilitare un processo di pace rinnovato ed inclusivo per il Darfur.

D: *Chi condurrà e sorveglierà l'UNAMID?*

R: Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha nominato Rodolphe Adada, precedentemente Ministro degli Esteri della Repubblica Democratica del Congo come Rappresentante Speciale Aggiunto ONU-UA in Darfur e Martin Agwai, della Nigeria, come Comandante militare.

The current resolutions states that the UNAMID will monitor existing arms embargos for violations. In addition, the resolution does not condemn the Government of Sudan for its obstruction and harassment of humanitarian workers over the past four years.

D: *Cosa non è incluso nella Risoluzione ONU 1769?*

R: Due provvedimenti fondamentali - la minaccia di sanzioni contro il regime di Khartoum in caso di non-collaborazione e l'autorizzazione a UNAMID di raccogliere armi illegali in Darfur in violazione dell'embargo – sono stati espunti dalla versione finale. L'attuale risoluzione stabilisce che l'UNAMID monitorerà la presenza delle armi. Inoltre, la Risoluzione non condanna il Governo del Sudan per la sua opposizione e le molestie nei confronti degli operatori umanitari nel corso degli ultimi quattro anni.

D: *Quali sono le debolezze della Risoluzione 1769?*

R: I termini sono è piuttosto vaghi sul mandato di protezione per i civili e sulla struttura di comando e controllo UNAMID. Sarà necessario mantenere pressione politica su tutte le parti attinenti a questi temi per assicurare l'interpretazione più forte possibile di queste sezioni della Risoluzione. Non c'è nessuna menzione della violenza che si è diffusa dal Darfur nel Ciad orientale e nella Repubblica Centrafricana. La Missione UNAMID non è attrezzata contro per assalti aerei da Khartoum e perciò non ha nessuna autorità per disabilitare aerei implicati in attacchi su civili o trovati in violazione di un qualsivoglia accordo di tregua. Il numero di militari potrà ancora dimostrarsi inadeguato, data la grandezza del Darfur, una regione grande come il Texas.

D: Quali sono alcune delle sfide che potranno fronteggiare la Risoluzione 1769 dell'ONU e l'UNAMID?

R: La cooperazione del Sudan è contingente, e perciò il Consiglio di Sicurezza dell'ONU e la comunità internazionale devono essere preparate a decretare e rafforzare conseguenze punitive sul governo sudanese per qualsiasi opposizione alla realizzazione della Risoluzione 1769. La forza di UNAMID dipende dai contributi - di truppe, polizia, attrezzature, finanziamenti ed appoggi diplomatici - degli stati membri dell'ONU. Inoltre, il Darfur è una regione remota ed austera con limitate risorse d'acqua ed un clima aspro e 31.000 persone avranno bisogno di essere alloggiate, alimentate e trasportate. Gli Stati che contribuiscono con le truppe sono spesso riluttanti a mettere i loro soldati in situazioni pericolose, e possono tentare di ridefinire assegnate dall'UNAMID alle truppe stesse. Inoltre, molte delle truppe possono essere mandate senza le attrezzature complete.

Presumendo anche un pieno spiegamento di UNAMID, lo scopo ultimo di portare una pace durevole in Darfur sarà realizzato solamente attraverso la volontà dei darfuriani ed il governo sudanese dovrà essere d'accordo su una soluzione politica ed attuabile. Sforzi simili devono essere fatti dall'ONU, dall'UA e dagli Stati Membri che prendano costruttivamente parte al processo di pace ONU-UA.

Finally, it is also imperative that the various rebel factions respect a ceasefire, and put the interest of the people they claim to represent above their own political interest in their negotiations with the Sudanese government.

È infine imperativo che le varie fazioni ribelli rispettino una tregua, e mettano l'interesse delle persone che dicono di rappresentare al di sopra del proprio interesse politico nelle negoziazioni col governo sudanese.

Per una copia della Risoluzione 1769 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, prego cliccare qui:

<http://daccessdds.ONU.org/doc/UNDOC/GEN/N07/445/52/PDF/N0744552.pdf?OpenElement>